

*Ludwig Michael Mies* nasce nel 1886 ad Aquisgrana e muore nel 1969 a Chicago. Figlio di uno scalpellino, nei primi anni disegna stucchi ed ornamenti in laboratori e studi di Aquisgrana. Dal 1904 al 1907 lavora con Bruno Paul e, contemporaneamente, studia alla "Kunstgewerbeschule" (arti applicate). Dal 1908 al 1911 lavora nello studio di architettura di Peter Behrens dove conosce Le Corbusier e Gropius. Sotto l'influenza di Behrens, Mies sviluppa un approccio stilistico basato sulle nuove tecniche strutturali. Sviluppa anche una simpatia per il "credo" estetico sia del costruttivismo russo che del De Stijl. Studia le opere di [Karl Friedrich Schinkel](#), il cui rigore delle forme permetteranno a Mies di creare un proprio linguaggio architettonico. In questo periodo ha anche la fortuna di conoscere due protagonisti dell'architettura del suo secolo: [Frank Lloyd Wright](#) durante una sua mostra di disegni nel 1920 e [Hendrik Petrus Berlage](#) durante un soggiorno in Olanda avvenuto nel 1912.



Nel 1912 Mies torna nella città natale e inizia una carriera di architetto, cambiando il suo nome in *Ludwig Mies van der Rohe*, (aggiungendo il cognome della madre, che meglio suonava nelle orecchie dei ricchi borghesi cui Mies voleva rivolgere il suo lavoro). Durante i lavori a *Casa Riehl* ebbe modo di conoscere *Adele Auguste Bruhn*, figlia di un industriale con cui si sposerà nel 1913 e avrà tre figlie.

Nel 1912 lascia lo studio di Behrens e l'anno successivo apre il proprio studio a Berlino. La guerra interrompe la sua attività e costituisce insieme una pausa di riflessione e di elaborazione di una poetica personale: i rapporti di Mies con l'avanguardia figurativa, da De Stijl all'Espressionismo al Dadaismo datano, infatti, da questi anni.

Mies fa parte del Novembergruppe, fondato nel 1918, e ne dirige la sezione architettonica dal 1921 al 1925. Contemporaneamente, esercita la professione di architetto a Berlino. In questo periodo elabora progetti per grattacieli in acciaio e vetro (1919 e 1920/21) e per case di campagna in laterizio e cemento armato (1923/24) a Berlino; pure a Berlino realizza il monumento a K. Liebknecht e Rosa Luxemburg (1926), di ispirazione nettamente espressionista.



Weissenhof , case in linea, Stoccarda



monumento a K. Liebknecht e Rosa Luxemburg, Berlino



Seagram building e grattacieli di Lake Shore drive, Chicago

Mies lavora con la rivista *G. Material fur elementare Gestaltung*, che nasce nel 1923 e uscirà solo per sei numeri fino al 1926; in questa rivista si incontrano le filosofie dei [dadaisti](#), [neoplasticisti](#), [costruttivisti](#) e [surrealisti](#).

Per Mies la forma non è il punto da cui partire ma solo il risultato finale del processo progettuale, in cui è essenziale il procedimento. I suoi contributi maggiori alla filosofia architettonica dei tardi anni venti e trenta li dà come direttore artistico del Weissenhof, promosso dal [Deutscher Werkbund](#), e come direttore della [Bauhaus](#). Solo con la partecipazione all'[Expo 1929](#) come rappresentante della [Germania](#), Mies riesce ad esprimere in pieno le sue idee, poiché l'edificio non doveva avere una funzione se non quella di rappresentare la cultura architettonica tedesca; [il padiglione di Barcellona gli offre la possibilità di sperimentare quegli elementi che caratterizzarono la sua architettura futura, come il pilastro in acciaio e il telaio in acciaio e vetro.](#)

Tuttavia la ricerca sul telaio in acciaio era già in corso nel laboratorio [architettonico](#) di [Stoccarda](#) del [Weissenhofsiedlung](#) del [1927](#), difatti sotto l'intonaco è presente uno scheletro in acciaio con tamponature in mattoni per consentire un'ampia vetratura dei prospetti.



Dal 1926 al 1932 Mies è vicepresidente del Deutscher Werkbund, per cui organizza importanti mostre, fra cui memorabile quella al quartiere sperimentale Weissenhoff di Stoccarda nel 1927.

Nel 1929 realizza il **padiglione tedesco all'Esposizione internazionale di Barcellona**. Nel padiglione di Barcellona, Ludwig Mies van der Rohe presenta il vocabolario dell'architettura, in maniera poetica, esaltandone le possibilità. Le lastre delle pareti in marmo rossastro e in onice rilucente, che si distendono sotto la copertura piatta e come sospesa, diventano delle astratte superfici espressive. Il gioco dei riflessi di luce sulle pietre levigate, sulle superfici metalliche, sui pilastri di acciaio cromato si rovescia su due bacini d'acqua orizzontali.

Lo spazio interno e quello esterno si compenetrano armonicamente. Costruito solo come edificio provvisorio per l'Esposizione internazionale, il padiglione diventa presto celebre per la chiarezza del suo razionalismo. Dopo la sua ricostruzione, il ritmo superiore dei suoi spazi induce alla meditazione, in un'architettura pura, liberata da ogni finalità utilitaria.



Padiglione tedesco per l'Esposizione internazionale di Barcellona, 1929

Dall'agosto del 1930, designato da Gropius, è direttore del Bauhaus, dove insegna anche architettura agli studenti degli ultimi semestri, incarico questo che tiene fino al 1933, quando è costretto a chiudere la scuola per le pressioni del nazismo.

Nel 1937 emigra a Chicago, dove dirige dal 1938 al 1958 la sezione di architettura dell'Armour Institute (in seguito Illinois Institute of Technology - IIT) a patto che ne ridisegnasse l'intero campus.

La genialità di Mies van der Rohe sta nell'aver realizzato un'architettura semplice, con il meno possibile a livello strutturale, *skin and bone* (pelle e ossa) così come la considerava lui stesso. Una grande mostra, dedicatagli nel 1947 dal Museum of Modern Art di New York, consacra definitivamente la sua fama. Particolarmente numerose le opere del periodo americano (Chicago e soprattutto New York) che hanno fortemente influenzato l'architettura del Novecento. Tra esse va ricordata la **Casa Farnsworth** (Plan/Illinois 1946-1951), le torri ad appartamenti ai nn. "860-880 di **Lake Shore Drive**" (Chicago, 1948-1951), il "**Seagram Building**" (New York, 1956-1959); la "**Neue Nationalgalerie**" (Berlino, 1962-1967).

## Illinois Institute of Technology



Crown Hall



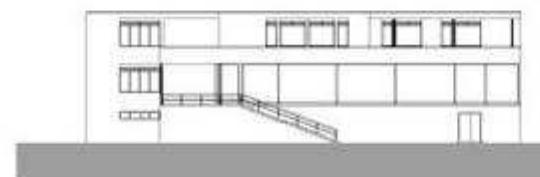
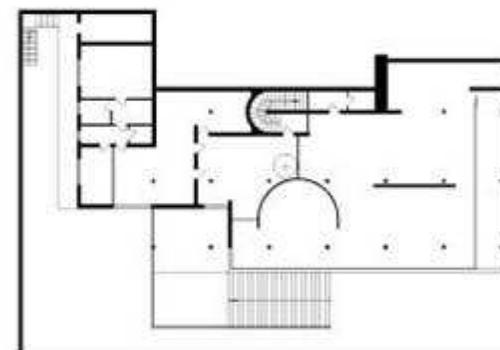
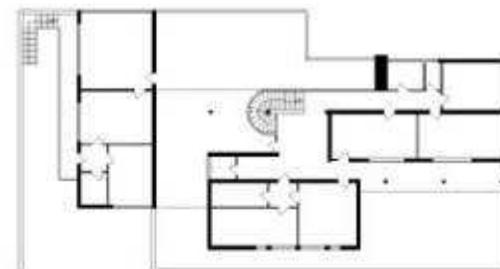
Alumni Hall



Perlstein Hall

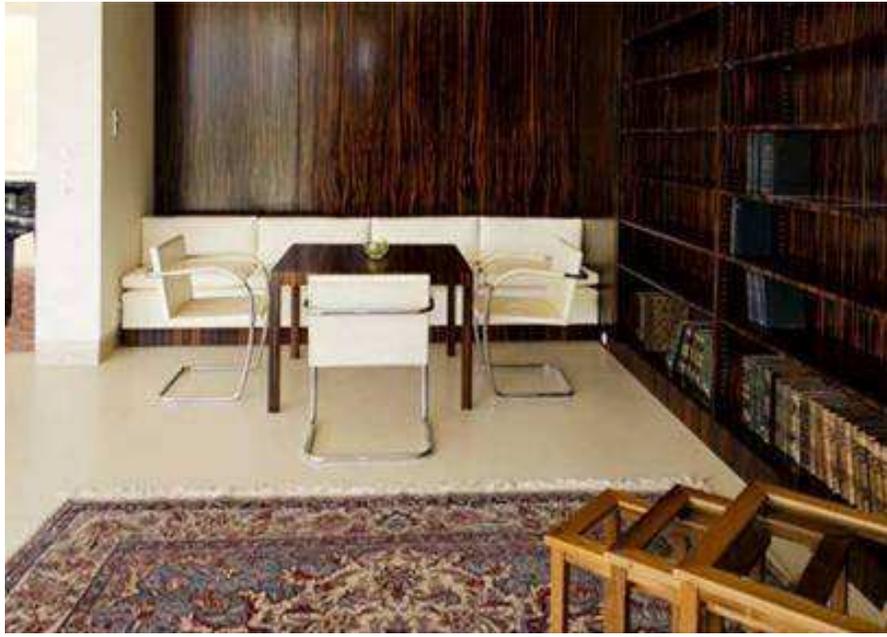
## Casa Tugendhat a Brno - 1930

La villa è circondata da edifici in stile liberty tipico dell'epoca e l'edificio appare completamente in contrasto con questi. Dalla via dove si trova la villa il prospetto è modesto, mentre dal giardino dimostra l'unicità e il funzionalismo della villa. Le peculiari caratteristiche della villa la resero molto costosa; solo una famiglia molto ricca poteva permettersi la spesa. Venne realizzata da mano d'opera morava anche se inizialmente l'architetto non mostrava molta fiducia nella capacità degli operai locali. L'edificio è distribuito su tre piani, con la vista sul centro storico della città. È sostenuto da una struttura metallica costituita da pilastri d'acciaio a "croce" ottenuti saldando insieme due profili angolari rivestiti con un caratteristico carter a forma stondata, di lamiera di bronzo - brunito all'esterno e cromato all'interno; i pilastri, oltre a sostenere la struttura hanno un notevole effetto estetico.



La più interessante e più conosciuta parte di questa architettura è la parte abitabile del primo piano sottostrada. Tutto il piano è sviluppato in un unico volume il quale è magistralmente diviso in alcuni spazi legati l'uno all'altro senza soluzione di continuità. Di rilievo sono le pareti di onice e di ebano. Un effetto particolarmente affascinante si ottiene al tramonto, quando il sole discende verso il giardino e la luce, penetrando dalle ampie finestre, colpisce la preziosa parete color rosa semitrasparente in onice, lunga quasi quattro metri, diffondendosi in tutto l'ambiente del soggiorno.







L'ambiente è semplice e ricerca la massima luminosità e trasparenza. Il prospetto sud è costituito, essenzialmente, da enormi finestre che rientrando nel pavimento, con un ingegnoso sistema automatico, possono aprire completamente tutta la parete del soggiorno verso il giardino. Singolare è pure il piccolo giardino d'inverno situato sul lato sud del soggiorno. L'interno di questo ambiente è arredato da oggetti singolari progettati e collocati nel luogo dallo stesso architetto, il quale ha curato moltissimo i dettagli, in particolare le famose [poltrone](#) del soggiorno. Le porte non hanno architrave l'infisso giunge al soffitto con un sopraluce che aumenta la sensazione di continuità degli ambienti.



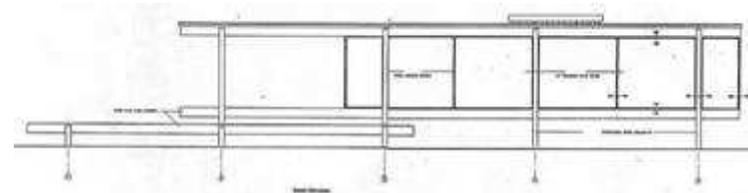
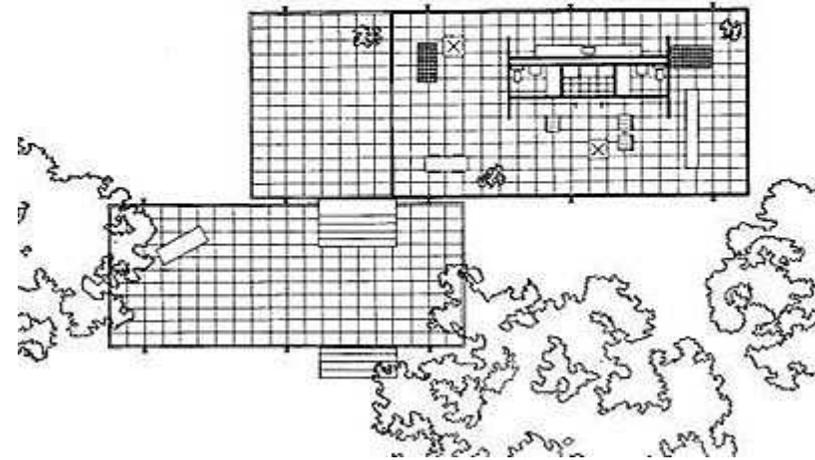
## La Farnsworth House

Si trova sulla riva destra del fiume Fox (Illinois), a sud di Plano, circa 75 km ad ovest di Chicago. La dimensione del terreno originariamente acquistato dal dott. Edith Farnsworth era di 3.8 ettari.

Costruita nel 1945-50, la casa, adagiata fra gruppi di alberi ed orientata con l'asse maggiore sulla linea est-ovest, è stata l'ultima casa tra i lavori di Mies van der Rohe, e l'unica costruita dopo la sua immigrazione negli USA. La peculiarità dell'opera è l'estrema semplicità e chiarezza della struttura interamente progettata in acciaio e vetro per consentire una maggiore interazione con l'ambiente esterno.



La casa Farnsworth presenta una struttura costruttiva molto semplice. E' stata realizzata attraverso due lastre in calcestruzzo prefabbricato (pavimento e tetto) sostenute da una struttura portante in acciaio. Particolare attenzione è stata prestata alla realizzazione degli innesti delle travi e dei pilastri. La facciata presenta ampie vetrate a tutt'altezza tenute da telai di ferro fissati alla struttura d'acciaio. L'ambiente interno è riscaldato da un sistema radiante installato nel pavimento, mentre la ventilazione naturale e la presenza di alberi vicini, la rendono confortevole e fresca nei periodi caldi. Benchè appaia difficile da abitare, l'eleganza e la semplicità della Casa Farnsworth la rendono una delle realizzazioni più importanti ed emblematiche, paradigma dello stile internazionale.



Mies van der Rohe è stato il padre di un'architettura "pelle e ossa" caratterizzata da onestà materiale e integrità strutturale.

Santificava il particolare e pensava che Dio risiedesse nei dettagli.

In quei dettagli che, nelle sue opere, non erano mai equivalenti a fronzoli o orpelli stereotipati, ma essenza allo stato puro. Anime nude che rendevano evidente l'equazione semplicità=bellezza.

Crederci in una frase come "less is more" – il meno è il più – significa credere in vuoti che sanno riempire di significato i pieni.

